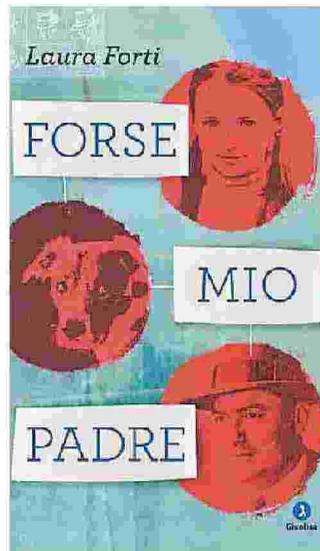


LAURA FORTI



Un primo piano della scrittrice Laura Forti



La copertina

Quando un potente memoir diventa racconto collettivo

Al di là della vicenda familiare dell'autrice, il romanzo è uno spaccato di storia del nostro Paese analizzata attraverso tre generazioni

Dopo il successo de "L'acrobata" che da monologo teatrale è diventato un sentito racconto epistolare, Laura Forti indaga ancora più a fondo nella sua storia personale

con *Forse mio padre*, un potente memoir che diventa racconto collettivo. Al di là infatti della vicenda familiare, il romanzo è uno spaccato di storia cruciale del nostro paese raccontata attraverso tre generazioni.

Come dicono il titolo e la copertina, la protagonista viene a sapere dalla madre morente che quello che crede suo padre, non lo è. Comincia così questa lunga lettera al padre biologico, primo amore giova-

nile della madre che non si è mai palesato ma ha sempre seguito a distanza la figlia.

Forse mio padre è anche il ritratto di una donna, la madre di Laura, fuori dal comune nel bene e nel male, della diaspora ebraica dopo la promulgazione delle leggi razziali, una riflessione profonda sull'identità, uno spaccato preciso e doloroso dei complessi rapporti tra genitori e figli.

A tenere insieme tutto que-

sto la scrittura: «Si può dire che questo libro per me rappresenti l'atto di scoprire finalmente lo specchio. Credo di avere trovato il coraggio di farlo quando ho capito che non ero sola, avevo la scrittura. Potevo far uscire questa storia dalla cripta privata dove era rimasta finora inaccessibile e farla diventare universale. Potevo compiere un atto creativo, trasformare le figure di questa complicata vicenda familiare in personaggi in cui forse perfino altri si potevano identificare».

Ed è esattamente quello che fa Laura Forti, ripercorrendo a ritroso la sua vita attraverso episodi che da soli sembrano senza importanza ma che invece vanno a comporre il mosaico di un'esistenza dove aleggiava spesso la sensazione di essere fuori posto. La rivelazione della paternità biologica quindi diventa il pezzo mancante di un puzzle che la protagonista aveva già costruito negli anni, sin da bambina, mettendo insieme azioni, dialoghi, sentimenti, silenzi. Sollecitando così la memoria, ma anche mettendola al servizio dell'immaginazione a cui è affidato il compito di svelare a fondo i rapporti familiari, ne esce un piccolo gioiello narrativo che parla a ognuno di noi. —

SIMONETTA BITASI

Laura Forti
FORSE MIO PADRE
Giuntina 2020, pag. 158, 15 euro

